

Islam all'attacco delle nostre radici Ma l'Europa dorme

DI RICCARDO MAZZONI

Oggi Roma diventa la «capitale della pace» con l'incontro internazionale «Nessuno si salva da solo-Fraternità e Pace», promosso dalla Comunità di Sant'Egidio nello «spirito di Assisi» - in ricordo della storica giornata voluta da Giovanni Paolo II nel 1986 - che vedrà riunite le grandi religioni mondiali e sarà chiuso dagli interventi dei rappresentanti delle grandi religioni, tra cui papa Francesco e, per l'Islam, il segretario generale del Comitato Superiore della Fraternità Umana. Il dialogo tra le religioni è sempre auspicabile, a patto che non si fermi sempre entro la soglia del politicamente corretto, per cui oggi ci aspettiamo da questo salvifico evento di pace una condanna comune e totale del barbaro assassinio a Parigi del professor Samuel Paty, decapitato per aver mostrato ai suoi alunni due caricature di Maometto durante una lezione sulla libertà d'espressione. Ieri il ministro dell'Interno francese ha annunciato lo scioglimento di diverse associazioni legate al mondo islamico, come il Collettivo contro l'islamofobia in Francia e Barakacity, definendole come «nemici della Repubblica» e arrivando alla conclusione che «l'Islam politico si unisce all'Islam radicale per arrivare al terrorismo». Parole durissime ma drammaticamente ripetitive di quanto già era stato annunciato e mai fatto dopo le stragi di matrice islamica nella redazione di Charlie Hebdo e del Bataclan, che rappresentarono l'irruzione del Califfato nel cuore d'Europa. Un'Europa che ha sempre sottovalutato il pericolo del fondamentalismo islamico, spalancandogli le porte di casa invece di combatterlo nelle sue roccaforti. Sono stati tremila i cittadini europei che hanno combattuto con le forze dell'Isis in Iraq e in Siria, i cosiddetti foreign fighters, pronti a importare la guerra santa nelle nostre città. Molti si sono arresi,

ma altri restano mine vaganti, insieme ai terroristi che approfittano dei flussi migratori incontrollati per arrivare in Europa. Dobbiamo dunque fare i conti con una realtà disperante: l'Europa non si è mai davvero svegliata dal sonno della ragione denunciato molto tempo fa da Oriana Fallaci, e non ha preso le necessarie contromisure per difendere i propri valori fondanti e la propria stessa libertà, lasciando aperte troppe moschee trasformate in madrasse, in cui si predica ossessivamente l'odio contro l'Occidente.

La storia si ripete, e nel 2020 non è cambiato nulla rispetto al 2005, quando bastarono alcune vignette «blasfeme» uscite su uno sconosciuto giornale danese per scatenare l'inferno islamico, con chiese date al rogo e cristiani giustiziati. E quando la citazione storica di Papa Ratzinger, a Ratisbona, del dialogo fra il dotto imperatore bizantino Manuele II Paleologo con un persiano su Cristianesimo e Islam e sulla necessità di non diffondere la fede con la spada, suscitò la rivolta anche dei Paesi islamici cosiddetti moderati. Ci si ostina a non capire, insomma, che è in atto un movimento epocale, per cui le avanguardie islamiche hanno trasformato una fede in Dio in una ideologia tesa a imporre un potere teocratico e totalitario su tutti gli «infedeli». E non è rinnegando le nostre radici e la nostra civiltà, immergendoci nella melassa del relativismo, che salveremo l'anima e la pelle.

